



## Riale – Bedretto (CH)

● BC (MEDIO)

Bella escursione a cavallo della frontiera tra Val Formazza e Val Bedretto attraverso il Passo San Giacomo, l'Antica "Montagna di Valdolgia", che per il suo facile accesso ha rappresentato per secoli un'importante via commerciale diretta tra Milano, il Gottardo e i Grigioni.

Il percorso inizia a **Riale**, in alta Val Formazza, presso il Centro del Fondo (albergo Aalts Dorf). Si attraversa il fiume Toce sul ponticello e si inizia a salire lungo la bella strada sterrata del Passo San Giacomo, costruita negli anni '20 a servizio dei lavori di costruzione delle dighe del Toggia e del Castel: la strada è un vero capolavoro, con pendenza ridotta e tornanti dalle linee perfette. Al termine dei tornanti e del tratto in salita si raggiunge il **Rifugio Maria Luisa**, quindi la **Diga del Lago Toggia**. Da qui la strada prosegue a debolissima pendenza costeggiando a mezzacosta tutto il lago. Ignorando il bivio per l'Alpe Regina, zona di produzione del formaggio Bettelmatt, si prosegue dritti fino ad arrivare al **Passo San Giacomo** dove termina la strada sterrata. Ancora un centinaio di metri di salita e si raggiunge la croce da cui possiamo volgere lo sguardo sulla Valle Bedretto e la zona del Gottardo.

Dalla **croce** inizia il percorso in discesa in territorio Svizzero. Si scende alla bella piana dell'**Alpe di San Giacomo**, con la caratteristica chiesetta bianca, e quindi, tutto su sentiero a mezza costa, si raggiunge l'arrivo della teleferica di **Grandinagia** con l'omonimo Forte di artiglieria completamente interrato. Segue un tratto a tornanti e un bel diagonale che porta all'**Alpe Stabiascio**. Superata la distesa di romice alpino (le "lavazze") tipiche delle zone di stazionamento delle mucche, si svolta a sinistra in direzione All'Acqua per imboccare il bel sentiero nel bosco che a tornanti scende fino in fondovalle a raggiungere appunto il paesino di **All'Acqua**. Lungo la strada cantonale, vicino alla piccola chiesetta, c'è un bar ristorante dove è possibile ristorarsi e una colonnina per la ricarica della bici.

Da qui si scende lungo la strada cantonale per circa 2 km in direzione Ronco-Airolo. Raggiunto il bivio per **Ronco** si prosegue sulla strada cantonale ancora per qualche decina di metri fino ad attraversare il Fiume Ticino sul ponte e subito sulla destra si stacca una pista d'alpeggio che a tornanti sale all'**Alpe di Valleggia**. All'alpe si devia verso sinistra lungo una pista seguendo le indicazioni per Stabiascio. Dopo circa un chilometro la pista lascia il posto ad un bel sentiero a mezzacosta che raggiunge nuovamente l'**Alpe Stabiascio**. Da qui si ripercorre il sentiero dell'andata fino al **Passo San Giacomo** e quindi si scende a **Riale** lungo la pista.



## ASPETTI TECNICI

Il percorso da Riale al Passo San Giacomo è un'ampia strada sterrata dal fondo un po' sconnesso che in discesa metterà a dura prova braccia e polsi. La strada è chiusa al traffico ordinario ma possono accedere i mezzi dell'ENEL, degli alpigiani e dei gestori del rifugio.

Il sentiero di discesa in territorio svizzero non è ad uso esclusivo delle biciclette per cui va moderata sempre la velocità, soprattutto in prossimità delle curve o di eventuali punti ciechi.

## PUNTI DI ATTENZIONE

1. Il percorso attraversa sia in Italia che in Svizzera alcuni alpeggi dove in estate ci sono numerose mucche al pascolo. Quando le incontrate riducete sempre la velocità o meglio ancora scendete di sella e procedete bici a mano per non spaventarle. Prestare sempre molta attenzione anche ai recinti elettrificati: i cancelli vanno sempre richiusi!
2. Prestare attenzione nel percorrere il tratto di circa 2 km della strada cantonale in Val Bedretto che in estate può essere anche molto trafficata



## DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Ossola / Valle Formazza Cantone Ticino / Valle Bedretto
Luogo di partenza:	Riale (1730 m)
Luogo di arrivo:	Riale (1730 m)
Numero tappe:	1
Lunghezza:	40 km
Ascesa totale:	1300 m indicativa
Discesa totale:	1300 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIA)
Durata media:	4 ore 00 minuti
Quota minima:	1460 m slm (Ponte sul Ticino a Ronco di Val Bedretto)
Massima quota raggiunta:	2315 m slm (Passo San Giacomo)
Grado di ciclabilità:	Totale
Periodo consigliato:	Luglio - metà ottobre
Presenza di segnaletica dedicata:	Sì (parziale, fino al Passo San Giacomo)
Target di pubblico:	Amante mtb

## PUNTI PANORAMICI

Ultimi tornanti stradali con bella vista sul lago di Morasco e il paesino di Riale, Diga del Toggia con il Lago, Croce subito dopo il Passo San Giacomo con vista sulle montagne della Val Bedretto e del massiccio del Gottardo

## PUNTI DI RISTORO

Riale, Rifugio Maria Luisa, bicigrill Passo San Giacomo (in costruzione), All'Acqua, Ronco

## UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

FORMAZZA – Frazione Ponte – 28863 Formazza (VB), Tel. +39 0324 63059, [prolocoformazza@libero.it](mailto:prolocoformazza@libero.it)

## BIKE SERVICE

Centro Fondo Riale, **Noleggjo-Assistenza**, località Riale – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 329 125 7417, [barpgianluca@gmail.com](mailto:barpgianluca@gmail.com)

Albergo Rotenthal, **Noleggjo**, frazione Ponte, 81 – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 0324 63048 Mob. +39 338 9851736, [rotenthal@rotenthal.it](mailto:rotenthal@rotenthal.it), [www.rotenthal.it](http://www.rotenthal.it)

Ristorante La Baita, **Noleggjo**, frazione Ponte – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 0324 63048, [bruna.papa65@gmail.com](mailto:bruna.papa65@gmail.com)

Andre Rent, **Noleggjo-Assistenza**, Via Maglioggio, 4/A – 28862 CRODO (VB), Tel. +39 347 570 1297, [ebike@andrerent.it](mailto:ebike@andrerent.it)

## COLONNINE DI RICARICA

Possibilità di ricarica a Riale (centro Fondo – Aalts Dorf), Rifugio Maria Luisa, Bicigrill passo San Giacomo (in costruzione), All'Acqua (dietro la chiesa)

## LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

### **Il Passo San Giacomo**

Nel 1405 fu eretto in prossimità del passo un piccolo ospizio dedicato a San Nicolao, patrono dei mercanti, e Santa Caterina. La prima convenzione “doganale” fu stipulata tra Bedretto e Formazza già nel 1451, regolando i pedaggi e le tappe dei someggiatori, che con i muli trasportavano le merci attraverso questo valico. All’inizio del ‘600 fu eretta una cappella dedicata a San Giacomo. Da allora il passo perse l’antica denominazione di Montagna di Valdolgia per assumere quella di P.so San Giacomo.

In tempi più recenti, dalla fine dell’800 agli anni 70 del ‘900, il passo fu costantemente presidiato militarmente dalle due parti. Le fortificazioni militari sul lato svizzero sono state recentemente valorizzate nell’ambito del progetto Interreg ForTi-Linea Cadorna. Sul lato italiano i resti dell’ex casermetta della Guardia di Finanza sono in fase di recupero nell’ambito del progetto Interreg Laghi & Monti Bike per realizzare un rifugio/bicigrill sul passo a supporto dei cicloescursionisti: da luogo fisico di presidio e chiusura delle frontiere a luogo di accoglienza, simbolo di una montagna senza confini.

### **Antiche processioni delle Alpi**

Il 25 giugno di ogni anno i formazzini risalivano la valle verso Riale, s’inerpicavano sino al Passo San Giacomo, scendevano ad Airolo per poi affrontare l’ultima salita verso l’ospizio del Gottardo, per invocare la grazia del Santo. Quaranta chilometri a piedi da fare con bello o cattivo tempo, naturalmente in giornata, cantando e recitando le litanie. In testa alla processione vi era il parroco che non vedeva di buon occhio queste sgambate, tanto da appellarsi nel 1610 al Vescovo di Novara per commutare questa processione in un’altra più corta. Nella lettera denunciava la promiscuità fra uomini e donne che, giunti all’ospizio, si abbandonavano al bere e al mangiare e il giorno successivo ognuno era in giro per gli affari propri tanto che solo uno sparuto gruppetto ritornava a casa con gli stendardi. Il Vescovo accolse la richiesta commutandola nel pellegrinaggio ad Altillone, ingiungendo di dipingere un affresco nell’oratorio alpestre. Questo dipinto di mano ignota, custodito all’interno del piccolo Oratorio, è oggi l’unica testimonianza di come si presentava il Gottardo nel XVII secolo. Comunque le direttive non furono del tutte seguite

se sessant'anni dopo si supplicò ancora il Vescovo di lasciare andare i formazzini al Gottardo, garantendo questa volta, di fare la processione con gli “homini divisi dalle donne”.

## Laghi alpini e dighe

Le Alpi Lepontine occidentali, sia sul versante svizzero che su quello italiano, sono molto ricche di acque naturali che si offrono all'escursionista in cascate e centinaia di laghetti alpini. La presenza di ghiacciai e la ripidezza dei versanti hanno favorito, nella prima metà del Novecento, lo sviluppo della produzione di energia idroelettrica. Lo sfruttamento del “carbone bianco” ha profondamente cambiato il paesaggio naturale con la costruzione di dighe, strade, centrali, condotte forzate che hanno creato un “paesaggio industrializzato alpino” che ancora oggi suscita stupore per l'arditezza delle opere.

Si deve in particolare all'Ing. Ettore Conti, con la società “Imprese Elettriche Conti” (che successivamente confluirà nella Società Edison) l'avvio, nel 1909, del piano di sfruttamento delle alte valli ossolane, con la prima centrale di Foppiano, e quindi le opere della Valle Devero e della Valle Formazza.

## L'oro bianco: il Bettelmatt

Bettelmatt è il nome di un alpeggio ai piedi del Passo del Gries. Fin dal XIII secolo, epoca della colonizzazione walser, qui si produceva un formaggio di eccellenza che veniva utilizzato come merce di scambio, per il pagamento di canoni d'affitto o concessioni d'alpeggio oppure tasse. Il nome Bettelmatt pare derivi dal tedesco battel che significa questua e matt che significa pascolo, quindi: “pascolo della questua”.

Ora con il marchio Bettelmatt® si indica il formaggio ottenuto dal latte intero prodotto esclusivamente in estate in sette alpeggi della Valle Antigorio Formazza (Morasco/Bettelmatt, Kastel, Val Toggia, Vannino) e della Valle di Devero (Sangiatto, Forno e Poiala): sapori e profumi nati dalle erbe d'alta montagna di cui si nutrono le mucche al pascolo trasformati da un'arte casearia che si tramanda di generazione in generazione

## All'Acqua: la tragedia di Robiei-Stabiascio

Davanti alla chiesetta del paesino di All'Acqua, in val Bedretto, una lapide ricorda la tragedia di Robiei-Stabiascio. Nella notte tra il 15 e il 16 febbraio 1966, mentre sono in corso i lavori nella galleria d'adduzione dell'impianto idroelettrico Robiei-Stabiascio-Gries, quindici operai italiani e due pompieri di Locarno muoiono uccisi dai gas tossici che ristagnano nel cunicolo. È l'incidente sul lavoro più grave mai avvenuto nella Svizzera italiana, uno dei molti entrati nella storia dell'emigrazione italiana.

A distanza di 25 anni dalla tragedia il giornalista scrittore Erminio Ferrari ricostruisce gli eventi nel libro "Cielo di stelle" (Edizioni Casagrande di Bellinzona), riportando la testimonianza di Angelo Da Dalto, l'unico superstite alla tragedia. A quella testimonianza ne seguono molte altre: Ferrari incontra i minatori attivi all'epoca sul cantiere, i dipendenti dell'Ofima (Officine Idroelettriche della Maggia), committente dell'opera, i pompieri che intervennero sul posto, e poi le vedove, le orfane. Cielo di stelle raccoglie quelle voci e quelle memorie – la miseria, la fatica, ma anche l'amore e la solidarietà – e ce le restituisce nella forma di un'appassionata e delicata narrazione letteraria, nel tentativo di capire che cosa resta oggi di quel dramma individuale e collettivo.

## Nei paraggi

### La Cascata del Toce

Subito prima di Riale la Cascata del Toce rappresenta una delle principali attrazioni naturalistiche della provincia del Verbano Cusio Ossola: con il suo salto di 143 m è la più alta d'Europa; è alimentata dal fiume Toce che si forma nella piana di Riale dalla confluenza dei torrenti Hosand, Gries, Rhoni.

La storia della Cascata del Toce e del suo famoso Albergo è da collegare alla storia dell'esplorazione alpinistica romantica e pionieristica iniziata dal De Saussure nel 1777 e proseguita dal reverendo Coolidge, dallo studioso svizzero Gottlier Studer, da Arthur Cust padre dello scialpinismo e dal milanese Riccardo Gerla definito "l'apostolo dell'Ossola" insieme alla fedele guida di Antronapiana Lorenzo Marani.

La Cascata del Toce fu visitata ed amata da numerosi visitatori illustri come Richard Wagner, Gabriele D'Annunzio, la Regina Margherita, il Re Vittorio Emanuele III, Giosuè Carducci e



dall'Abate Antonio Stoppani che hanno lasciato entusiastiche descrizioni di quella che veniva già definita la più bella cascata delle Alpi.

La Cascata del Toce è visibile nella sua maestosità solo per alcuni periodi nel corso dell'estate a fasce orarie perché le acque sono utilizzate a fini di produzione di energia elettrica.

## Norme di comportamento

### 1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

### 2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

### 3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

### 4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

### 5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



**RICORDA:**

**I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI**

## NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

### Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e



all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.

**9.** Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.

**10.** Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.